

# Nel foyer per vedere il teatro da vicino

## Elisabetta Pozzi

Lecture al pomeriggio di testi più o meno rari con i partner di scena

OSVALDO GUERRIERI  
 TORINO

Elisabetta Pozzi si è infilata in un'avventura grandiosa e forse al limite dell'incoscienza. Dal 14 novembre, per tre pomeriggi alla settimana, nel foyer del teatro Vittoria e con un gruppo fisso di giovani attori cui si aggiungono alcune star di passaggio, questa attrice impetuosa e leonina tiene le fila di *Théâtre ouvert*, una rassegna che ha per sottotitolo *Il Paese dove non si muore mai*. Si tratta di questo: con i suoi infaticabili partner la Pozzi offre al pubblico un testo del Novecento, non importa se italiano o straniero,

se teatrale o narrativo. Ogni volta è un testo diverso, preceduto dalle parole dell'autore (se c'è), del traduttore (se l'autore è straniero), o, in mancanza di entrambi, della stessa attrice. Fino al 21 dicembre, quando si concluderà la prima parte di «Théâtre ouvert», saranno di ciassette i testi proposti a un pubblico che ormai conta spettatori affezionati, ammessi gratuitamente nel foyer del Vittoria e fatti accomodare su ampie, comodissime poltrone rosse, o sugli sgabelli d'acciaio allineati lungo il bancone del bar.

L'idea non è originale. Proviene da Parigi, dove l'esperienza di *théâtre ouvert* è attiva da una trentina d'anni ed è anzi diventata una porta d'obbligo varcata da molta drammaturgia contemporanea. Con la collaborazione di Daniele D'Angelo la Pozzi si è appropriata della formula e la utilizza come scanda-

glio di un deposito che altrimenti resterebbe buio. Certo occorre passione per imboccare una strada come questa. E occorrono fiducia, incuranza della fatica, istinto esplorativo: doti che la Pozzi possiede con larghezza, altrimenti non si spiegherebbe il lavoro cui si sottopone con i suoi compagni d'avventura: un lavoro senza pause, quotidiano, martellante. Il bello è che i risultati si rivelano, poi, di tutto riguardo, poiché lo spettatore non riceve la semplice lettura di un testo. A lui arrivano i germi di una teatralità già vivida, parole che sono già azione drammatica, intreccio di prosa musica.

Così, su questa falsariga, la Pozzi ha affrontato con Umberto Orsini *Afterplay* di Brian Friel; sono arrivati sul palcoscenico i poemetti di Ghiannis Ritsos *Filottete*, *Sonata al chiaro di luna* e *La finestra*; si sono sviluppati i meravigliosi racconti di

Djuna Barnes tratti dall'ormai introvabile volumetto *Fumo*; è stata presentata l'anteprima assoluta di *La notte dell'angelo* di Furio Bordon. Questo pomeriggio sarà la volta di Amélie Nothomb. Di questa scrittrice divenuta un culto per molte fasce di lettori sarà presentato *Mercurio*, riduzione teatrale di un romanzo ambiguo e crudo, il racconto di un'evasione impossibile da un'isola e da un legame perverso. Con la Pozzi sarà in scena Mauro Avogadro. Interverrà la traduttrice Agnese Nano. Prima di concludere la prima fase, *Théâtre ouvert* attraverserà le pagine di Dorothy Parker, Ray Bradbury, Marcello Fois, Marco Polo e altri. Nel frattempo gli spettatori avranno espresso mediante scheda il loro «indice di gradimento». I testi che avranno raccolto i consensi più ampi troveranno in primavera la via del palcoscenico.

**Esperimento fortunato**  
 Elisabetta Pozzi lancia l'idea del gradimento; il testo più votato andrà in scena

